

i depositi ed i conti correnti, a condizione che i redditi derivanti da tali attività estere di natura finanziaria siano riscossi attraverso l'intervento degli intermediari stessi e detto esonero sussiste anche nel caso in cui il contribuente non abbia esercitato le opzioni previste dagli articoli 6 e 7 del decreto legislativo n. 461 del 1997 »;

sull'incertezza originata dalla diversa interpretazione del comma si è soffermata anche la rubrica « Plus » de *Il Sole 24 Ore* dell'8 maggio 2004, interpellata dagli investitori sulla questione e che, facendo specifico riferimento alla detagliata circolare 1971/98 dell'Assogestioni, ha concluso che « non c'è obbligo di compilazione del quadro RW, a prescindere dall'esistenza di un rapporto di deposito amministrato »;

in seguito la confusione è stata ulteriormente alimentata dal fatto che gli stessi uffici finanziari, ripetutamente chiamati in causa dagli investitori per fornire chiarimenti, non sono stati sinora in grado di chiarire la nebulosità che ammantava il problema dell'esonero —:

se il Ministro interrogato ritenga di chiarire esplicitamente se venga applicato l'esonero previsto dall'articolo 4, comma 4 anche nei confronti di coloro che hanno acquistato SICAV estere tramite una SIM collocatrice pur non sussistendo con la SIM medesima un rapporto di risparmio amministrato o gestito;

se il Ministro intenda provvedere a dare specifiche istruzioni agli Uffici periferici dell'Agenzia delle Entrate. (4-16116)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Duemila* del 24 marzo-1° aprile 2005, in sette anni, dal 1996 al 2003,

si sono prescritti, per decorrenza dei termini, ben 207 mila processi e ciò a vantaggio di circa 215 mila imputati —:

quante prescrizioni, anno per anno, vi siano state dal 1996 al 2004;

quale siano in generale, le cause che determinano, su scala nazionale un così elevato numero di prescrizioni;

quali iniziative, anche normative, intenda adottare per ovviare a questa problematica. (3-04940)

Interrogazioni a risposta scritta:

MASCIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione detenuta femminile in Italia oscilla da sempre tra il 4 per cento e il 5 per cento del totale e non supera mai questa soglia;

le donne detenute in Italia si trovano allocate in sette istituti femminili (Trani, Pozzuoli, Rebibbia, Perugia, Empoli, Genova, Venezia) e in 62 sezioni all'interno di carceri maschili;

circa 70 bambini al di sotto dei tre anni di età si trovano in carcere con le loro madri, tanto in prigioni interamente femminili quanto in sezioni ospitate all'interno di carceri maschili;

le donne detenute devono in media scontare pene di lunghezza molto inferiore a quelle degli uomini e la maggior parte non supera i cinque anni;

l'Ordinamento penitenziario prevede una serie di strutture specifiche per le carceri e per le sezioni femminili come, ad esempio, gli asili nido là dove l'istituto o la sezione ospiti gestanti o madri con bambini;

l'associazione Antigone ha reso noti, attraverso una pubblicazione e alcuni seminari, i risultati di una ricerca transnazionale, cui l'associazione stessa ha preso parte, sul reinserimento socio-lavorativo

delle donne ex-detenute, dalla quale emergono i seguenti punti:

a) nonostante l'esiguo numero di donne detenute in Italia e negli altri paesi europei, la maggior parte dei problemi che esse si trovano ad affrontare durante la detenzione e al momento del loro reingresso in società è diretta conseguenza del sovraffollamento di cui soffrono i sistemi penitenziari europei. Tale sovraffollamento, determinato in massima parte dalle presenze maschili, è tuttavia subito anche dalle donne medesime a causa della gestione amministrativa unitaria di prigionie e sezioni maschili e femminili;

b) le donne detenute ed ex detenute presentano problematiche peculiari legate alla loro condizione di genere (prime fra tutte, ma non unicamente, quelle sanitarie e quelle legate alla maternità) per far fronte alle quali si rivelano inadeguati gli strumenti utilizzati per gli uomini;

c) la frammentazione della popolazione detenuta femminile, ospitata spesso in piccole sezioni all'interno di prigionie maschili (in molte delle quali si trovano non più di due o tre detenute), determina una tendenza a trascurare tali sezioni, destinando alla detenzione maschile la quasi totalità delle risorse economiche e umane. Tale problema non si risolve eliminando le sezioni femminili all'interno degli istituti maschili e contenendo l'intera popolazione detenuta femminile nelle poche prigionie interamente destinate a essa, in quanto così facendo si costringerebbe la maggior parte delle donne a scontare la pena lontano dal luogo di residenza del proprio nucleo familiare —:

se non ritenga necessario istituire un apposito Ufficio del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che si occupi specificamente del trattamento delle donne detenute. (4-16074)

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la popolazione detenuta femminile in Italia oscilla da sempre tra il 4 per cento e il 5 per cento del totale, non superando mai questa soglia;

le donne detenute in Italia si trovano allocate in sette istituti femminili (Trani, Pozzuoli, Rebibbia, Perugia, Empoli, Genova, Venezia) e in 62 sezioni all'interno di carceri maschili;

circa 70 bambini al di sotto dei tre anni di età si trovano in carcere con le loro madri, sia in prigionie interamente femminili, sia in sezioni ospitate all'interno di prigionie maschili;

le donne detenute, in media, scontano pene di lunghezza molto inferiore a quelle degli uomini e che, in particolare, non superano i cinque anni;

l'ordinamento penitenziario prevede una serie di strutture specifiche per le carceri e per le sezioni femminili, come ad esempio gli asili nido nel caso l'istituto, o la sezione, ospiti gestanti o madri con bambini;

l'associazione Antigone ha reso noti, attraverso una pubblicazione e alcuni seminari, i risultati di una ricerca transnazionale — cui l'associazione stessa ha preso parte — sul reinserimento socio-lavorativo delle donne ex-detenute, dai quali emergono le seguenti considerazioni:

nonostante l'esiguo numero di donne detenute in Italia e negli altri paesi europei, la maggior parte dei problemi che esse si trovano ad affrontare durante la detenzione e al momento del loro reingresso in società è diretta conseguenza del sovraffollamento di cui soffrono i sistemi penitenziari europei, determinato in massima parte dalle presenze maschili e subito anche dalle donne medesime a causa della gestione amministrativa unitaria di prigionie e sezioni maschili e femminili;

le donne detenute ed ex detenute presentano problematiche peculiari legate alla loro condizione di genere — prime fra tutte, ma non unicamente, quelle sanitarie e quelle legate alla maternità — per far fronte alle quali si rivelano inadeguati gli strumenti utilizzati per gli uomini;

la frammentazione della popolazione detenuta femminile, ospitata spesso

in piccole sezioni all'interno di carceri maschili (in molte delle quali si trovano non più di due o tre detenute), determina una tendenza a trascurare tali sezioni, destinando alla detenzione maschile la quasi totalità delle risorse economiche e umane. Tale problema non si risolve eliminando le sezioni femminili all'interno degli istituti maschili e contenendo l'intera popolazione detenuta femminile nelle poche carceri interamente destinate a essa, in quanto così facendo si costringerebbe la maggior parte delle donne a scontare la pena lontano dal luogo di residenza del proprio nucleo familiare —:

se il Ministro non ritenga necessario istituire un apposito ufficio del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che si occupi specificamente del trattamento delle donne detenute. (4-16117)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono stati approvati progetti per oltre 50 miliardi di euro, di cui il 47 per cento destinato a lavori concentrati nel Sud;

negli ultimi anni sono stati « messi in piedi » molti cantieri al fine di apportare migliorie al nostro Paese;

in riferimento alla realizzazione dell'asse viario Umbria-Marche e quadrilatero di penetrazione (SS 76, SS 318, SS 77, Pedemontana delle Marche e Intervallive), suddiviso in 8 interventi, sono stati spesi, fino ad oggi, 2156,71 euro —:

se sia iniziata la costruzione;

quale percentuale di lavori sia già stata eseguita;

quanto sia stato stanziato per la realizzazione di quest'opera;

quali siano i tempi previsti per il completamento dei lavori. (4-16069)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il repertorio delle grandi opere incompiute è considerevolmente ampio;

per le grandi opere che sono rientrate nella procedura della legge obiettivo, ci vogliono in media 671 giorni solo per ottenere il via libera al progetto preliminare, poi quasi tre anni per l'approvazione del progetto definitivo ed altri 545 giorni per sdoganare il progetto esecutivo;

a tutto ciò occorre aggiungere i ricorsi, i contenziosi, i problemi legati agli espropri eccetera, che comportano ritardi del 46 per cento rispetto alla tabella di marcia prevista;

in riferimento al Porto di Civitavecchia, sono stati stanziati 54.058 euro e sono serviti 987 giorni solo per il progetto preliminare —:

quale percentuale di lavori sia già stata eseguita;

quanto sia stato stanziato per la realizzazione di quest'opera;

quali siano i tempi previsti per il completamento dei lavori;

quanto sia stato speso fino ad oggi;

quali provvedimenti si pensi di adottare in modo da portare a termine, in tempi piuttosto celeri, le opere stanziaste. (4-16070)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il repertorio delle grandi opere incompiute è considerevolmente ampio;